

# Lo stato di salute dell'economia e dell'occupazione in Campania

Febbraio 2024

**UFFICIO STUDI**

**Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro**

[info@fondazionestudi.it](mailto:info@fondazionestudi.it)

**Sommario**

**SINTESI** ..... 2

<b>1. LA POSITIVA CONGIUNTURA ECONOMICA .....</b>	<b>4</b>
<b>2. CRESCE L'OCCUPAZIONE MA NON LA QUALITÀ DEL LAVORO .....</b>	<b>10</b>
2.1. LA CAMPANIA CRESCE: PIÙ DELL'ITALIA, MENO DEL MEZZOGIORNO.....	10
2.2. TIRA L'OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA, MA NEL 2023 RALLENTA L'EDILIZIA .....	14
2.3. MIGLIORA L'OCCUPAZIONE GIOVANILE, MA RESTA ELEVATA LA QUOTA DI <i>NEET</i> .....	15
2.4. SI ACCRESCE IL DIVARIO DI GENERE .....	19
2.5. NON MIGLIORA LA QUALITÀ DEL LAVORO .....	23

Il testo è stato realizzato da Ester Dini

## Sintesi

L'economia campana sta attraversando una fase positiva di crescita. In linea con la dinamica nazionale, il rimbalzo post-Covid ha portato il PIL regionale su livelli superiori a quelli del 2019: nel 2022 il valore aggiunto regionale ha raggiunto quota 107 miliardi 451 milioni di euro, registrando una crescita del 2,4% rispetto al 2019 e del 4,5% rispetto al 2021.

L'effetto traino del settore edile, la ripresa del commercio e turismo e servizi di informazione, hanno spinto le performance regionali, che hanno segnato ottimi risultati anche sul fronte dell'export. A settembre 2023, la Campania ha registrato la maggiore crescita tra le regioni italiane, con un incremento del 27,6% del valore delle esportazioni, trainate dagli ottimi risultati del farmaceutico e dell'*automotive*.

Sono segnali incoraggiati per una Regione che ancora si colloca in coda alla classifica nazionale in termini di capacità produttiva. Nel 2022, assieme a Sicilia e Calabria, la Campania presentava il più basso valore di PIL pro capite pari a 21.241 euro, leggermente più basso di quello medio delle regioni Meridionali (21.653 euro) e inferiore a quello medio nazionale di oltre 35 punti percentuali (32.983 euro).

La positiva dinamica economica si è riflessa anche sul mercato del lavoro, soprattutto nel 2023. Al terzo trimestre, il numero degli occupati ha raggiunto quota 1 milione e 700 mila, mentre il tasso di occupazione è arrivato al 45% (al terzo trimestre del 2019 era al 41,7%).

Considerando la media dei primi tre trimestri, nel 2023 l'occupazione regionale è aumentata del 2%, mentre rispetto al 2019, la crescita è stata del 2,6%.

La dinamica regionale è stata migliore di quella nazionale (tra 2019 e 2023 l'incremento degli occupati è stato dell'1,7%) ma meno evidente di altre regioni del Mezzogiorno: nel Sud del Paese, infatti, l'occupazione è aumentata del 3%.

Anche con riferimento all'ultimo anno, le performance regionali (+2%) appaiono leggermente più contenute rispetto a quelle del Sud Italia (+2,9%) e maggiormente in linea con l'andamento nazionale (+2%).

A beneficiare della positiva congiuntura sono stati soprattutto giovani e senior. Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2022, evidenziano come, tra 2019 e 2022 la crescita più significativa si è registrata tra la popolazione di 25-34 anni (+4,9%) e quella più adulta, tra i 50 e 64 anni (+4,8%).

Crescono anche i livelli di partecipazione giovanile al mercato. Il tasso di occupazione tra i 15-24enni passa dall'11,9% del 2019 al 12,3% del 2022; ma è nella fascia d'età 25-34 anni che si ha l'incremento più significativo: se nel 2019 lavorava il 41% dei giovani appartenenti a tale classe d'età, nel 2022, il dato è salito al 46,4%, con un incremento di oltre 5 punti percentuali.

Resta invece sostanzialmente ferma l'occupazione femminile, ancora lontana dal recupero dei livelli pre-Covid. Rispetto al 2019, le lavoratrici registrano ancora nel 2023 un saldo negativo del 2,2%. Solo nell'ultimo anno sembra avviarsi una leggera inversione di tendenza, con una crescita dello 0,5%, che si attesta su livelli molto deboli rispetto alla dinamica generale.

Il dato regionale risulta peraltro in forte controtendenza sia rispetto a quello nazionale che al resto delle regioni meridionali. Anche nel Mezzogiorno, l'occupazione femminile ha di gran lunga recuperato i livelli pre-pandemia, superandoli del 2,5%. Nell'ultimo anno, l'incremento occupazionale è stato addirittura del 4,1%. Un dato di molto al di sopra della media nazionale, che ha segnato per l'occupazione femminile un saldo positivo dell'1,6% tra 2019 e 2023 e del 2,4% tra 2022 e 2023.

Al terzo trimestre 2023, la Campania registrava tra le regioni italiane il più basso livello di partecipazione delle donne al lavoro, con un tasso di occupazione del 30,9% contro il 35,7% del Mezzogiorno e il 52,2% del Paese.

La differente direzione e intensità delle dinamiche occupazionali tra uomini e donne, ha prodotto un ulteriore aumento del già ampio divario di genere. Nel 2022 la Campania presentava un differenziale tra tasso di occupazione femminile e maschile di 25,9 punti percentuali: un differenziale che, nel dopo pandemia è andato crescendo in tutte le fasce d'età, anche tra i giovanissimi, a conferma di un mercato del lavoro che, malgrado la positiva fase, fa fatica a intercettare e includere una sua componente fondamentale.

Infine, va evidenziato come la crescita occupazionale della Regione non si è accompagnata a un miglioramento della condizione contrattuale degli occupati. Gli ultimi dati sulla posizione professionale degli occupati resi disponibili dall'Istat a livello regionale e riferiti al 2022, evidenziano come l'incremento occupazionale sia avvenuto grazie alla crescita del lavoro dipendente (+2,1% tra 2019 e 2022), mentre il lavoro autonomo non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemici (-2,5%).

All'interno del lavoro dipendente, si segnala il balzo in avanti degli occupati a termine, cresciuti dell'11,6%, mentre i lavoratori a tempo indeterminato subiscono una leggera flessione, dello 0,3%.

## 1. La positiva congiuntura economica

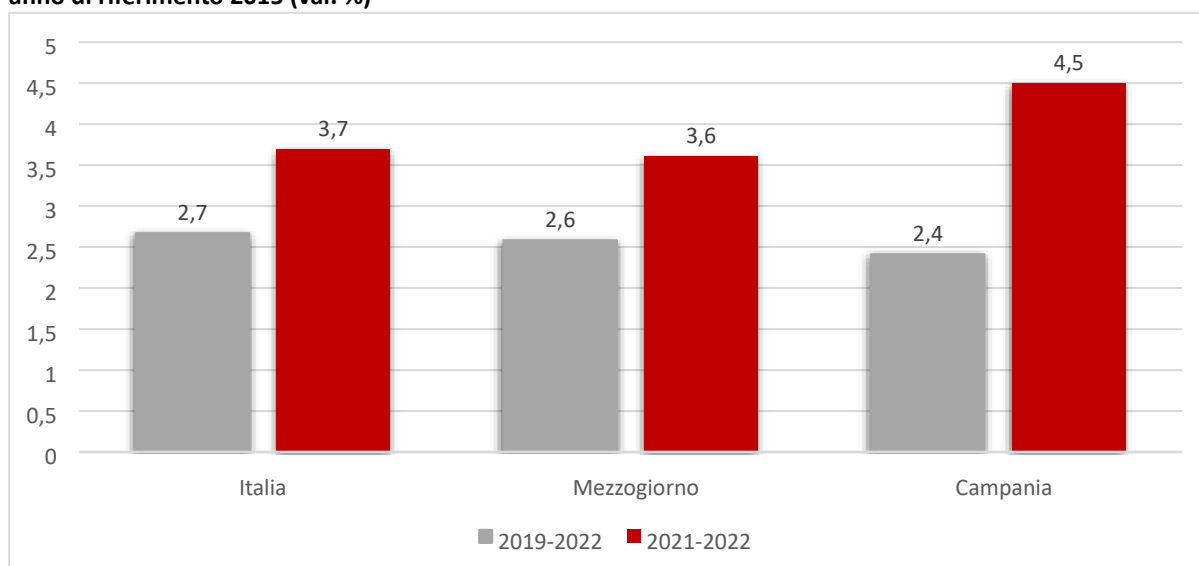
Nel 2022 il valore aggiunto della Regione Campania ha raggiunto quota 107 miliardi 451 milioni di euro, pari al 6,1% del valore aggiunto del Paese.

Il dato consolida e rafforza il positivo recupero avvenuto nel 2021, quando l'uscita dall'emergenza aveva coinciso con un netto incremento del PIL regionale, che tuttavia restava ancora al di sotto dei valori pre-Covid.

Complessivamente, rispetto al 2019, il valore aggiunto è aumentato in termini reali del 2,4%: un dato che risulta leggermente inferiore rispetto al dato medio nazionale pari al 2,7% e del Mezzogiorno pari al 2,6% (fig. 1).

Ma è nell'ultimo anno che la dinamica appare particolarmente accentuata, con una crescita del valore aggiunto della Campania (+4,5%) superiore sia al dato medio nazionale (+3,7%) che del Mezzogiorno (+3,6%).

**Fig. 1 - Variazione del valore aggiunto in termini reali, Campania, Mezzogiorno e Italia, valori concatenati anno di riferimento 2015 (var. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

A spingere maggiormente verso la crescita è stato il settore delle costruzioni, che ha visto aumentare del 15,6% il proprio apporto all'economia regionale, seguito dal commercio, turismo e informazione, settore che contribuisce al 28,5% del PIL regionale, e che ha registrato, tra 2021 e 2022, un incremento in termini reali del 9,2% (tab. 1).

Di contro, risulta in diminuzione il contributo del comparto industriale in senso stretto (-2,1%), mentre è risultato meno dinamico il settore finanziario-assicurativo e dei servizi professionali e di supporto alle imprese (+0,9%).

**Tab. 1 - Valore aggiunto in Campania, per settore 2022 (val. ass. in migliaia di euro, val. % e var. %)**

	Val. ass. (valori concatenati anno riferimento 2015)	Val. %	Var. % 2021/2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.573,6	2,6	1,8
Industria	18.420,0	18,8	3,4
Attività manifatturiere	11.980,1	12,2	-2,1
Costruzioni	6.459,3	6,6	15,6
Servizi	77.075,1	78,6	4,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	27.979,6	28,5	9,2
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	24.458,4	24,9	0,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	24.712,3	25,2	4,1
<b>Totale attività economiche</b>	<b>98.054,1</b>	<b>100,0</b>	<b>4,5</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

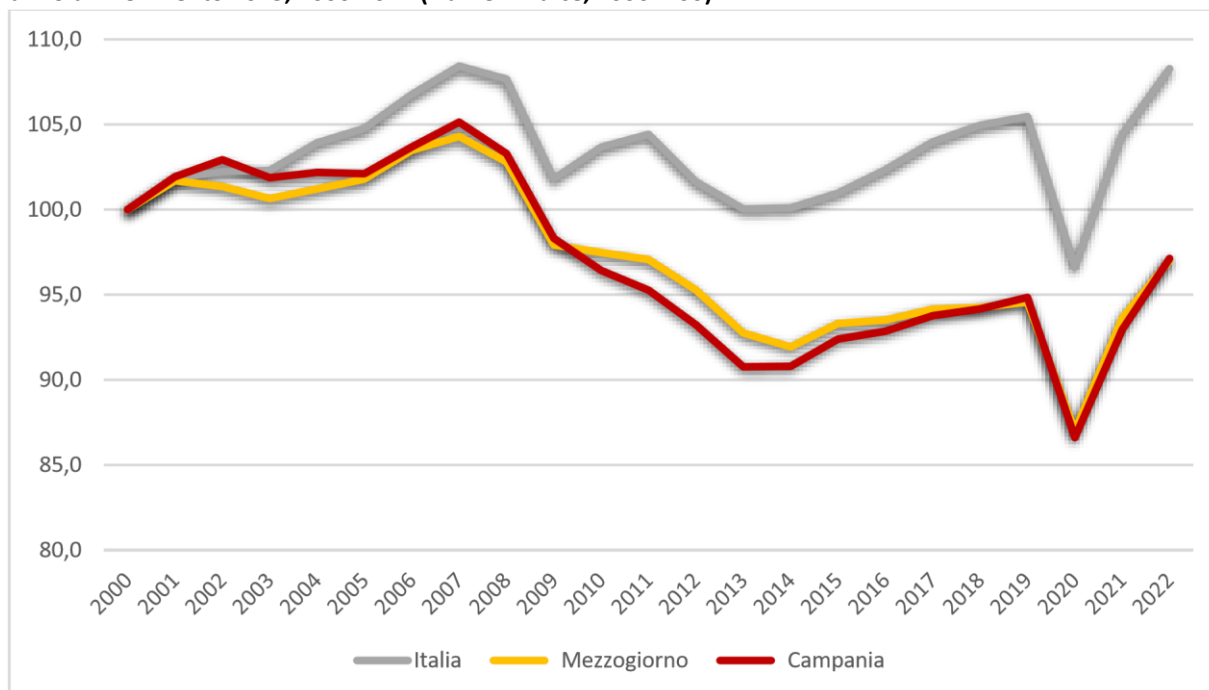
Nel primo semestre del 2023, secondo le stime della Banca d'Italia (*L'economia della Campania-Aggiornamento congiunturale, Novembre 2023*), l'economia della Campania avrebbe subito un rallentamento a causa dell'indebolimento della domanda interna (la crescita stimata è dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2022).

Un rallentamento che, secondo le indagini congiunturali svolte tra le imprese, avrebbe riguardato in misura più diffusa l'industria in senso stretto e in particolare le costruzioni che hanno risentito delle modifiche introdotte all'uso degli incentivi fiscali; meno intensa sarebbe stata invece la riduzione per le imprese dei servizi, in particolare per quelle legate al comparto turistico.

Le positive dinamiche di crescita degli ultimi anni dell'economia campana vanno inquadrare in una tendenza di lungo periodo caratterizzata da un lungo declino della capacità di produzione di valore aggiunto.

Dal 2000 al 2019 questo è calato, in termini reali, di oltre 5 punti percentuali, a fronte di una crescita a livello nazionale superiore al 5%. E malgrado il recupero post-Covid, il bilancio degli anni duemila resta negativo: il valore aggiunto della Campania è infatti diminuito in oltre 20 anni del 2,9%, mentre a livello nazionale, si è avuta una crescita dell'8,3% (fig. 2).

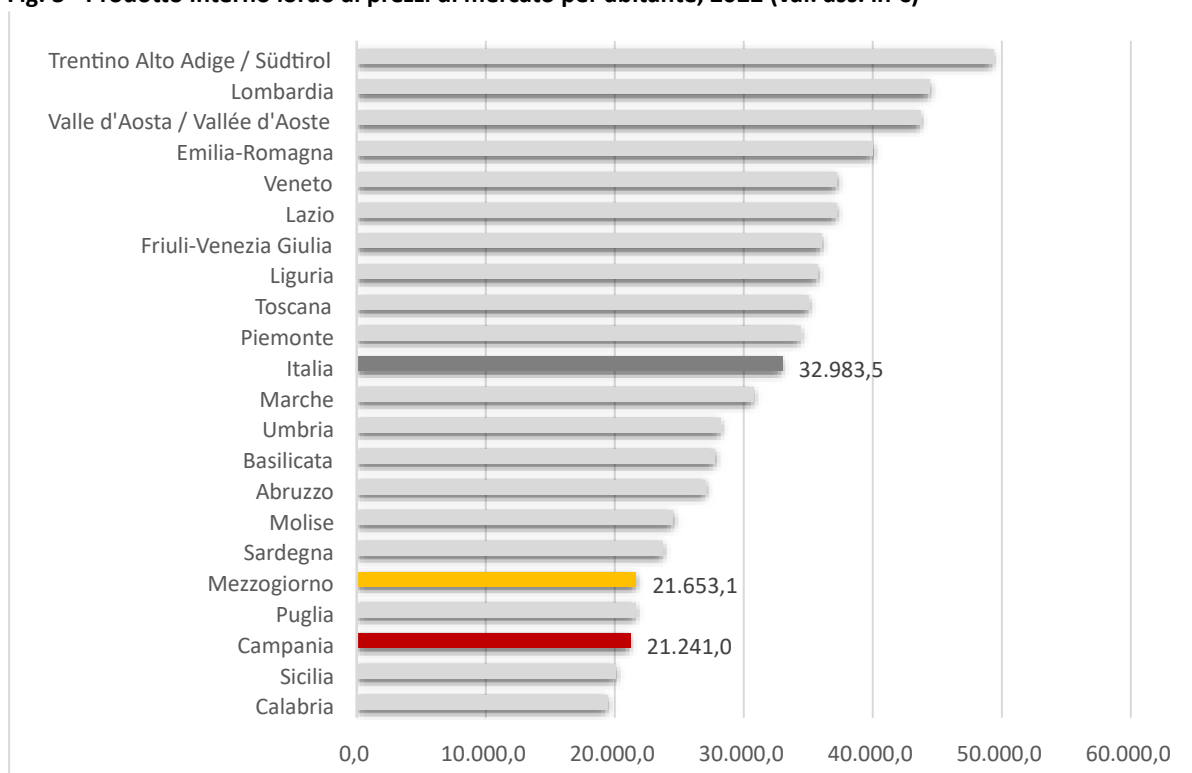
**Fig. 2 - Andamento del valore aggiunto in termini reali, Campania, Mezzogiorno e Italia, valori concatenati anno di riferimento 2015, 2000-2022 (Numeri indice, 2000=100)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Nel 2022 la Campania presentava un valore di PIL pro capite pari a 21.241 euro, leggermente più basso di quello medio delle regioni Meridionali (21.653 euro) e inferiore a quello medio nazionale di oltre 35 punti percentuali (32.983 euro) (fig. 3).

**Fig. 3 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante, 2022 (val. ass. in €)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

La crescita del PIL nell'ultimo biennio è stata sostenuta dall'ottimo andamento dell'export regionale. Nei primi nove mesi del 2023 (ultimo dato disponibile), la Campania è stata la Regione con la più elevata crescita di valore delle esportazioni rispetto allo stesso periodo del 2022, confermando il positivo trend dell'anno precedente.

A fronte di un incremento medio nazionale dell'1%, l'export campano è passato da 12,3 miliardi a 15,4 miliardi, crescendo del 27,6%. La quota campana sul totale dell'export nazionale è passata dal 2,7% al 3,4% (tabb. 2 e 3).



**Tab. 2 - Esportazioni, confronto Campania, Mezzogiorno, Italia, gen.-set. 2022-2023 (val. ass. val. % e var. %)**

	2022		2023		2022-2023
	V.a. in milioni di euro	Val. %	V.a. in milioni di euro	Val. %	Var. %
Campania	12.333	2,7	15.739	3,4	27,6
Sud e Isole	48.965	10,6	49.830	10,7	1,8
ITALIA	461.803	100,0	466.595	100,0	1,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Tab. 3 - Esportazioni della Campania per settore di attività, gen.-set. 2023 (val. % e var. %)**

	Quote su export Italia		Var. %
	2022	2023	2022-2023
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	7,8	7,2	-4,7
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,1	-11,0
C Prodotti delle attività manifatturiere	2,6	3,4	29,4
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	8,5	8,7	9,0
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	1,6	1,7	8,9
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3,7	3,7	-13,6
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,8	1,1	4,8
CE Sostanze e prodotti chimici	0,7	0,8	-0,7
CF Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici	5,5	11,1	113,6
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,8	1,6	-14,4
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2,1	2,3	-3,1
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,4	3,0	28,1
CJ Apparecchi elettrici	2,2	2,4	15,6
CK Macchine ed apparecchi n.c.a.	0,7	0,7	5,0
CL Mezzi di trasporto	3,8	5,0	47,8
291 Autoveicoli	3,9	6,6	108,4
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	0,7	0,6	-6,2
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	3,7	4,7	20,1
<b>TOTALE</b>	<b>2,7</b>	<b>3,4</b>	<b>27,6</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

I risultati sono riconducibili alle ottime performance del comparto farmaceutico (+113%), dove la Regione detiene una quota nazionale pari all'11,1% dell'export di settore e all'*automotive* le cui vendite estere sono cresciute significativamente sui mercati europeo e nordamericano (+108,4%).

Sul fronte della demografia d'impresa non si registrano invece particolari dinamiche. Si consolida nel 2023 il numero delle imprese attive della Regione, arrivato a 504.773, di poco al di sotto dell'anno precedente. Risulta positivo anche il saldo tra imprese iscritte e cessate (6.351). Il tasso di natalità (imprese iscritte sul totale delle registrate nell'anno precedente) si attesta al 5% mentre quello di sviluppo (saldo tra imprese iscritte e cessate sul totale delle registrate nell'anno precedente) è dell'1% (tab. 4).

**Tab. 4 - Andamento delle imprese attive, iscritte e cessate in Campania, 2019-2023 (v.a. e val.%)**

	Imprese attive	Imprese iscritte	Imprese cessate (1)	Saldo tra iscritte e cessate (2)	Tasso di natalità (3)	Tasso di mortalità (3)	Tasso di sviluppo (3)
2019	489.841	35.869	30.123	5.746	6,0	5,1	1,0
2020	497.164	31.092	24.612	6.480	5,2	4,1	1,1
2021	506.601	34.403	21.671	12.732	5,7	3,6	2,1
2022	506.190	29.616	23.830	5.786	4,8	3,9	0,9
2023	504.773	30.684	24.333	6.351	5,0	4,0	1,0

(1) Cessate non d'ufficio

(2) Differenza tra il numero di imprese iscritte e imprese cessate nel periodo al netto delle cancellazioni d'ufficio

(3) I tassi di natalità, mortalità e sviluppo sono calcolati rapportando iscrizioni, cancellazioni (non d'ufficio) e il saldo tra iscrizioni e cancellazioni (non d'ufficio) al totale delle imprese registrate nell'anno precedente a quello di riferimento

**Fonte:** elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Infocamere-Movimprese

Anche la dinamica dei consumi è stata positiva, pur contenuta dalla perdita del potere di acquisto delle famiglie. La ridefinizione delle misure di contrasto ai rincari energetici a favore delle famiglie ha ampliato notevolmente la quota di utenze interessate, la cui incidenza è circa il doppio della media nazionale.

Le modifiche normative alla disciplina del Reddito di cittadinanza (RdC) per il 2023 hanno influito sul numero di nuclei beneficiari che si è ridotto di circa un quarto rispetto a un anno prima; a partire dal 2024 il RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

## 2. Cresce l'occupazione ma non la qualità del lavoro

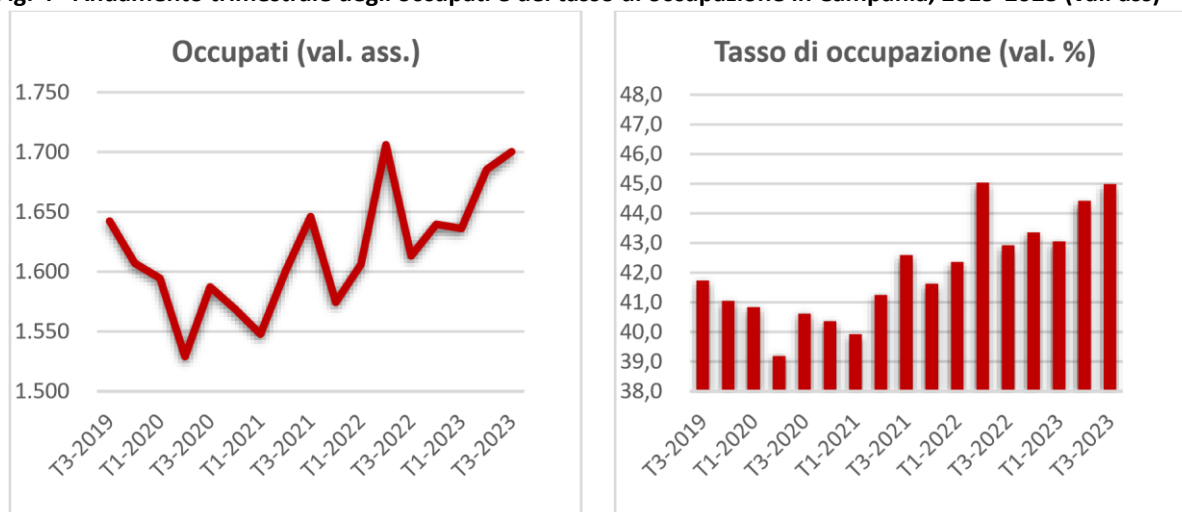
### 2.1. La Campania cresce: più dell'Italia, meno del Mezzogiorno

La positiva congiuntura regionale ha avuto un effetto salutare anche sul mercato del lavoro che, in linea con l'andamento nazionale, ha visto negli ultimi due anni crescere di misura sia il numero degli occupati che i livelli di partecipazione al lavoro.

Rispetto al crollo dell'occupazione registrato al secondo trimestre del 2020, nel pieno della pandemia, le serie trimestrali rese disponibili dall'Istat evidenziano una progressiva crescita del numero degli occupati che al terzo trimestre 2023 hanno toccato quota 1 milione 700 mila.

È aumentato parallelamente anche il tasso di occupazione. Se al terzo trimestre del 2019 questo si collocava al 41,7% nell'ultima rilevazione dell'Istat (3 trimestre 2023) raggiunge quota 45% (fig. 4).

Fig. 4 - Andamento trimestrale degli occupati e del tasso di occupazione in Campania, 2019-2023 (val. ass)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Si tratta di dati da valutare con cautela, dal momento che le rilevazioni trimestrali, soprattutto a livello regionale, posso scontare fluttuazioni derivanti da fattori contingenti oltre che risultare tendenzialmente meno affidabili delle medie annuali.

Considerando la media dei primi nove mesi del 2023, è possibile recuperare informazioni più solide, che corroborano il quadro descritto.

L'occupazione regionale è cresciuta significativamente nell'ultimo anno, passando da una media di 1 milione 642 mila occupati a 1 milione 674 mila, per un incremento del 2%. La Campania ha più che superato i livelli pre-Covid (nel 2019 la media degli occupati nei primi nove mesi dell'anno era 1 milione 632 mila), registrando rispetto al 2019 una crescita del 2,6%, che si è concentrata quasi tutta nel 2023 (tab. 5).

**Tab. 5 - Occupati confronto Campania, Mezzogiorno, Italia, Media primi 3 trim. 2019-2023 (val. ass. e var. %)**

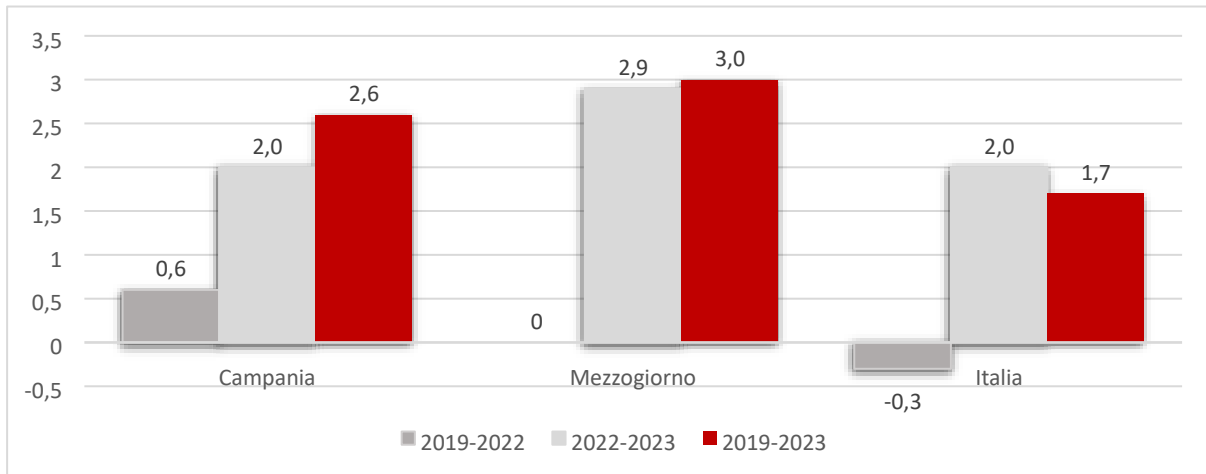
	2019	2022	2023	2019-2023 (var. %)	2022-2023 (var. %)
Campania	1.632	1.642	1.674	2,6	2,0
Mezzogiorno	6.090	6.093	6.272	3,0	2,9
Italia	23.103	23.040	23.503	1,7	2,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Confrontando la situazione regionale con quella nazionale, la Campania mostra una dinamica occupazionale molto più accentuata della media Paese con riferimento al periodo 2019-2023, considerato che la crescita complessiva dell'occupazione in Italia è stata dell'1,7%. Ma rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, alcune delle quali (è il caso della Puglia) hanno registrato un vero e proprio boom occupazionale, il dato appare leggermente inferiore (il numero degli occupati è aumentato nel Mezzogiorno del 3%) (figg. 5 e 6).

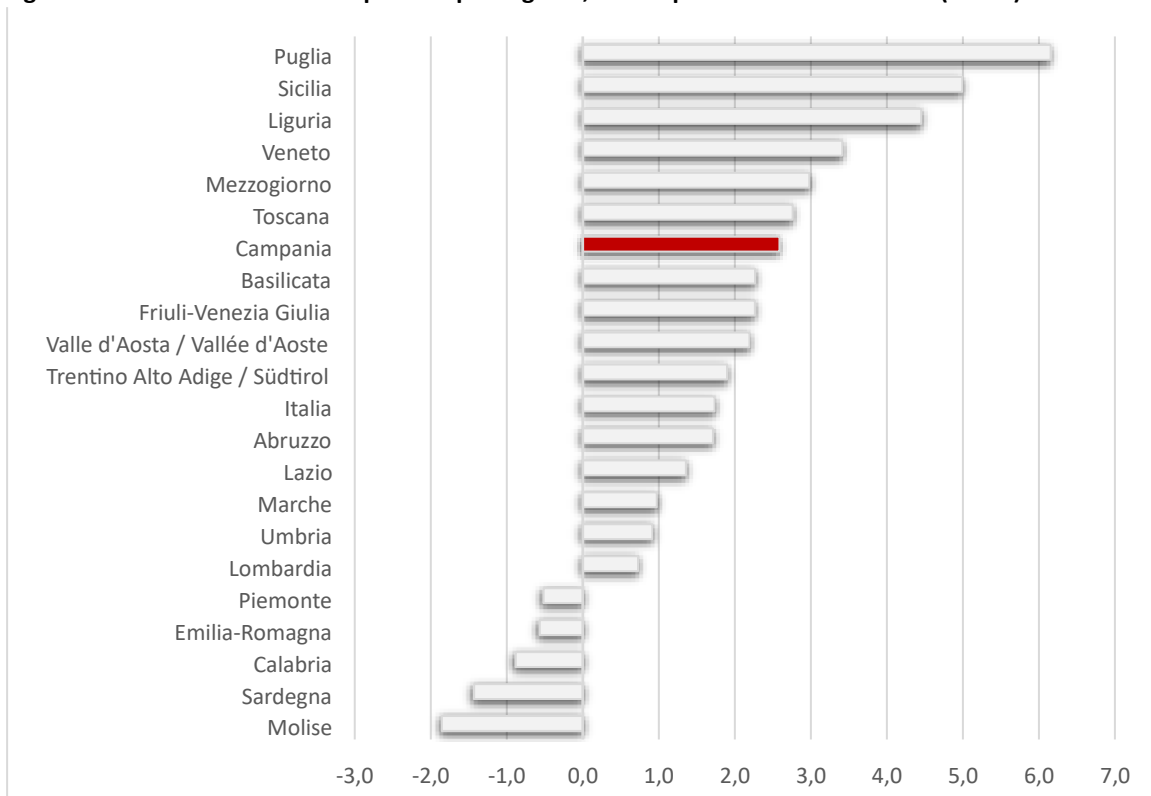
Anche con riferimento all'ultimo anno, le performance regionali (+2%) appaiono leggermente più contenute rispetto a quelle del Sud Italia (+2,9%) e in linea con l'andamento nazionale (+2%).

**Fig. 5 - Tasso di crescita dell'occupazione, Media primi 3 trim. 2019-2023 (var. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Fig. 6 - Tasso di crescita dell'occupazione per regione, Media primi 3 trim. 2019-2023 (var. %)**

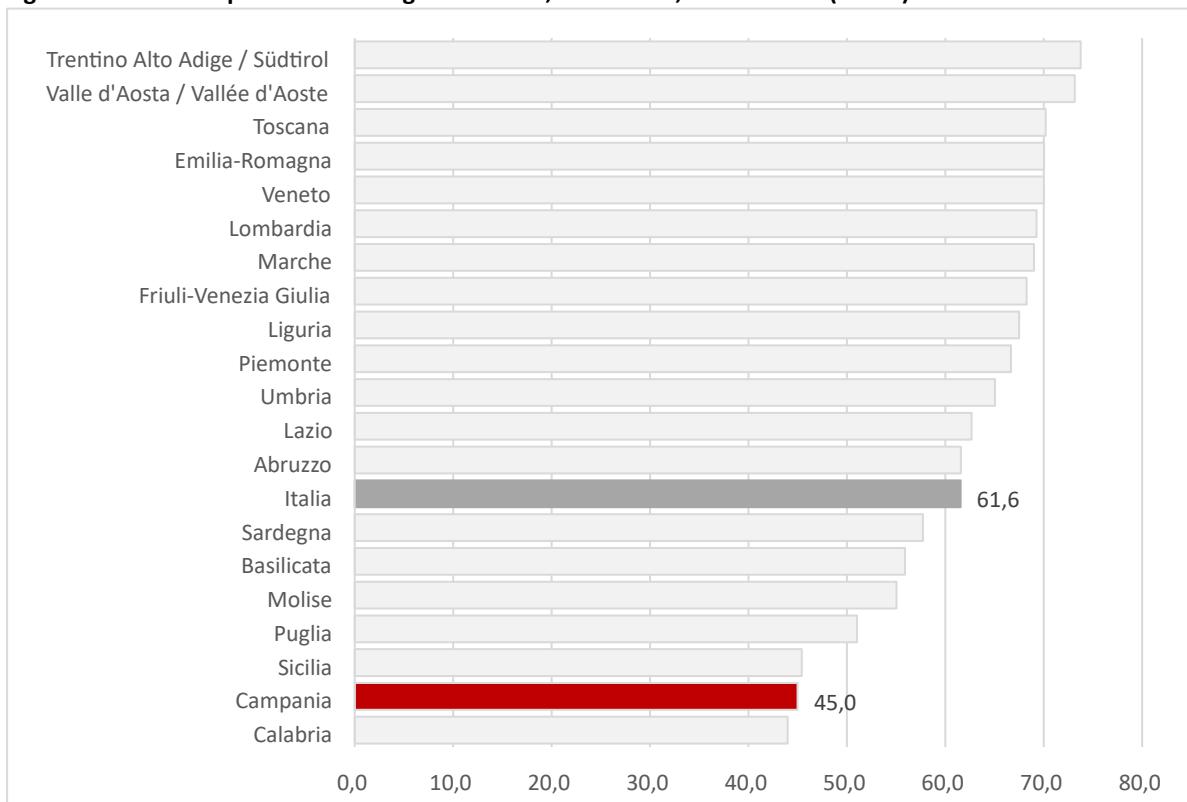


Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Malgrado il positivo impatto delle dinamiche descritte sul tasso di occupazione, la Regione continua a presentare, assieme alla Calabria, il più basso livello di partecipazione della popolazione al lavoro. Al terzo trimestre 2023 lavoravano 45 persone su 100 residenti di età compresa tra i 15 e 64 anni, contro una media nazionale di 61,6.

Per raggiungere il livello Paese, l'occupazione regionale, a parità di popolazione, dovrebbe aumentare di oltre 600 mila unità, arrivando a quota 2 milioni 250 mila.

**Fig. 7 - Tasso di occupazione nelle regioni italiane, 15-64 anni, III trim 2023 (val. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

## 2.2. Tira l'occupazione nell'industria, ma nel 2023 rallenta l'edilizia

La ripresa occupazionale è stata sostenuta, in Campania come nel resto d'Italia, dall'effetto traino del settore edile, che con la messa in campo degli incentivi legati al super bonus prima e all'avvio dei programmi PNRR più recentemente, ha visto ampliare significativamente la propria base occupazionale.

Rispetto al 2019, il numero dei lavoratori del settore è aumentato del 10% registrando un saldo netto di 11 mila unità. Anche l'industria manifatturiera ha avuto una sostenuta crescita occupazionale (+4,1% per un saldo netto di 10 mila unità), mentre più debole è stato l'apporto dei servizi (+1,8%) (tab. 6).

**Tab. 6 - Occupati in Campania per macrosettore di attività, Media primi 3 trim. 2019-2023 (v.a. in migliaia e var. %)**

	2019	2023	2019-2023	
	V.a.	V.a.	V.a.	Var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	66	65	0	-0,4
Industria	346	367	21	6,0
Industria manifatturiera	236	246	10	4,1
Costruzioni	110	121	11	10,0
Servizi	1.220	1.241	22	1,8
Commercio, alberghi e ristoranti	372	371	-2	-0,4
Altre attività dei servizi	847	871	23	2,8
TOTALE	1.632	1.674	42	2,6

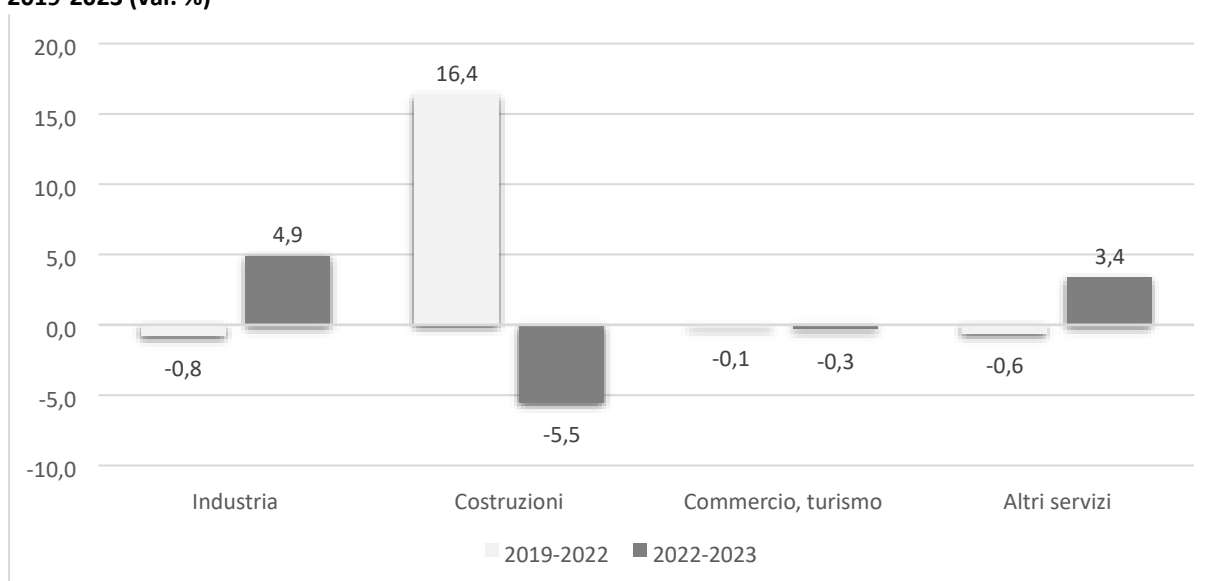
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Mentre il commercio e turismo hanno appena recuperato i livelli pre-Covid (-0,4%), a crescere di più è l'occupazione nei servizi terziari all'impresa (credito, informazione, assicurazione, consulenza, servizi professionali) e pubblica amministrazione: complessivamente si è registrato un aumento di 23 occupati, per una crescita in termini percentuali del 2,8%.

L'effetto traino giocato dal settore edile ha avuto un ruolo determinante nel rivitalizzare il mercato del lavoro all'indomani dell'emergenza covid. Tra 2019 e 2022 infatti l'occupazione nel settore è aumentata del 16,4%, compensando il maggiore affaticamento degli altri comparti.

Ma nell'ultimo anno, si segnala la fisiologica flessione del settore, che registra un calo del 5,5%, mentre cresce soprattutto il comparto industriale (+4,9%) e i servizi avanzati, personali e pubblica amministrazione (+3,4%) (fig. 8).

**Fig. 8 - Var. % degli occupati in Campania per macrosettore di attività, Media primi 3 trim. 2019-2023 (var. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

### 2.3. Migliora l'occupazione giovanile, ma resta elevata la quota di *neet*

La crescita occupazionale ha avuto impatti differenti sulla popolazione, avvantaggiando in particolar modo giovani e anziani. Gli ultimi dati disponibili, fermi al 2022, evidenziano come, a fronte di un aumento complessivo del numero di occupati pari all'1%, la crescita più significativa si è registrata tra la popolazione di 2534 anni (+4,9%) e quella più adulta, tra i 50 e 64 anni (+4,8%) (tab. 7).

Di contro, la fascia anagrafica intermedia, dei 35-49enni, la più numerosa, vede decrescere il numero degli occupati di ben 4 punti percentuali, anche a causa di dinamiche demografiche (il calo



della popolazione residente) che in questa fascia d'età è risultato negli ultimi anni particolarmente accentuato.

**Tab. 7 - Occupati in Campania, per classe di età, 2019-2022 (val. ass. e var. %)**

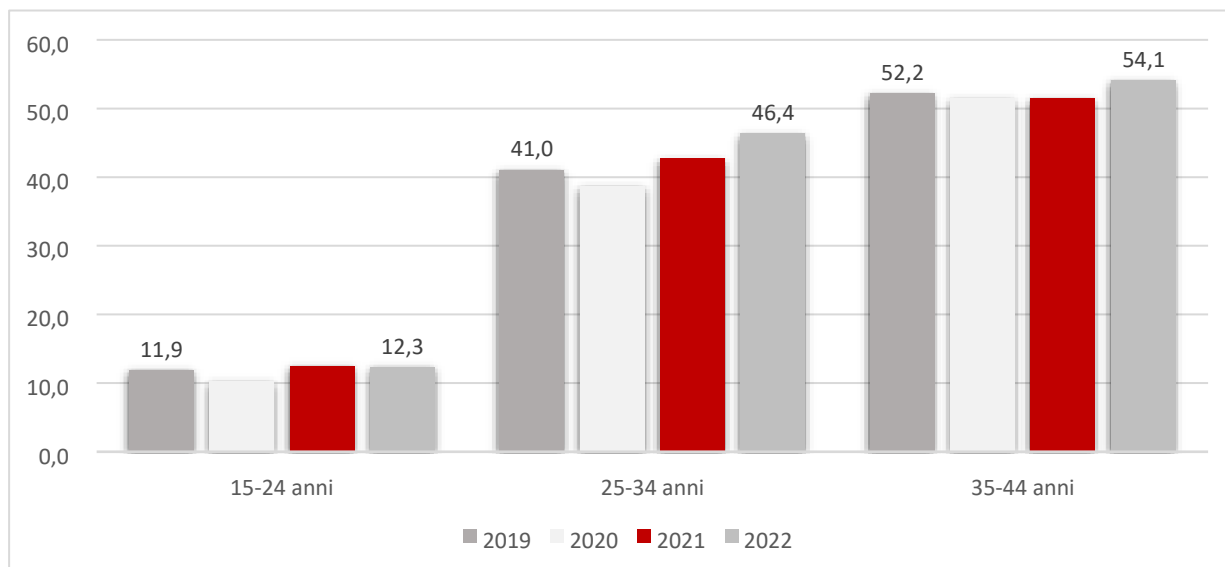
	2019	2022	2019-2022	
	V.a.	V.a.	V.a.	Var. %
15-24 anni	79	79	-1	-1,1
25-34 anni	293	308	14	4,9
35-49 anni	638	613	-26	-4,0
50-64 anni	566	593	27	4,8
Oltre 64	49	50	1	1,6
Totale	1.626	1.641	16	1,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

La combinazione di effetti prodotti dalla crescita del numero degli occupati e dalle dinamiche demografiche ha un effetto visibile sul tasso di occupazione. Tra i 15-24enni, questo passa dall'11,9% al 12,3%, ma è nella fascia d'età 25-34 anni che si ha l'incremento più significativo: se nel 2019 lavorava il 41% dei giovani appartenenti a tale classe d'età, nel 2022, il dato è salito al 46,4%, con un incremento di oltre 5 punti percentuali, che potrebbe ulteriormente ampliarsi nel corso del 2023 (fig. 9).

Tra i giovani-adulti (35-44enni), il tasso di occupazione passa dal 52,2% del 2019 al 54,1% del 2022.

**Fig. 9 - Tasso di occupazione dei giovani in Campania, per classi di età, 2019-2022 (val. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

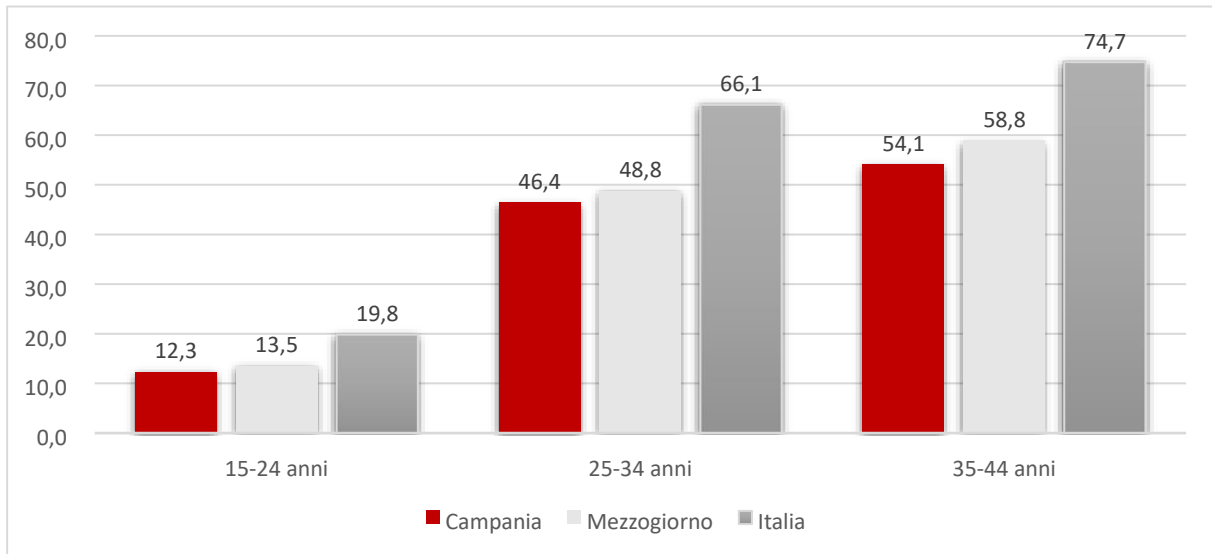
Malgrado la crescita degli ultimi anni, il tasso di occupazione dei giovani in Campania si conferma tra i più bassi d'Italia: tra i 15-24, questo risulta inferiore di oltre sette punti percentuali rispetto al tasso medio del Paese (19,8%).

Tra i 25-34 anni la differenza aumenta in modo preoccupante: a fronte di un tasso di occupazione del 46,4% regionale, al Mezzogiorno questo sale al 48,8% e in Italia al 66,1%. Simile divario si riscontra nella fascia d'età successiva, tra i 35 e 44 anni, con un differenziale di oltre 4 punti percentuali tra Campania e Mezzogiorno e di circa 20 punti con il resto del Paese (fig. 10).

Anche la quota dei *neet*, ovvero dei giovani che non sono coinvolti in un percorso di istruzione o lavoro, registra nel corso degli ultimi quattro anni, una significativa contrazione, in linea con quanto avviene nel resto del Paese.

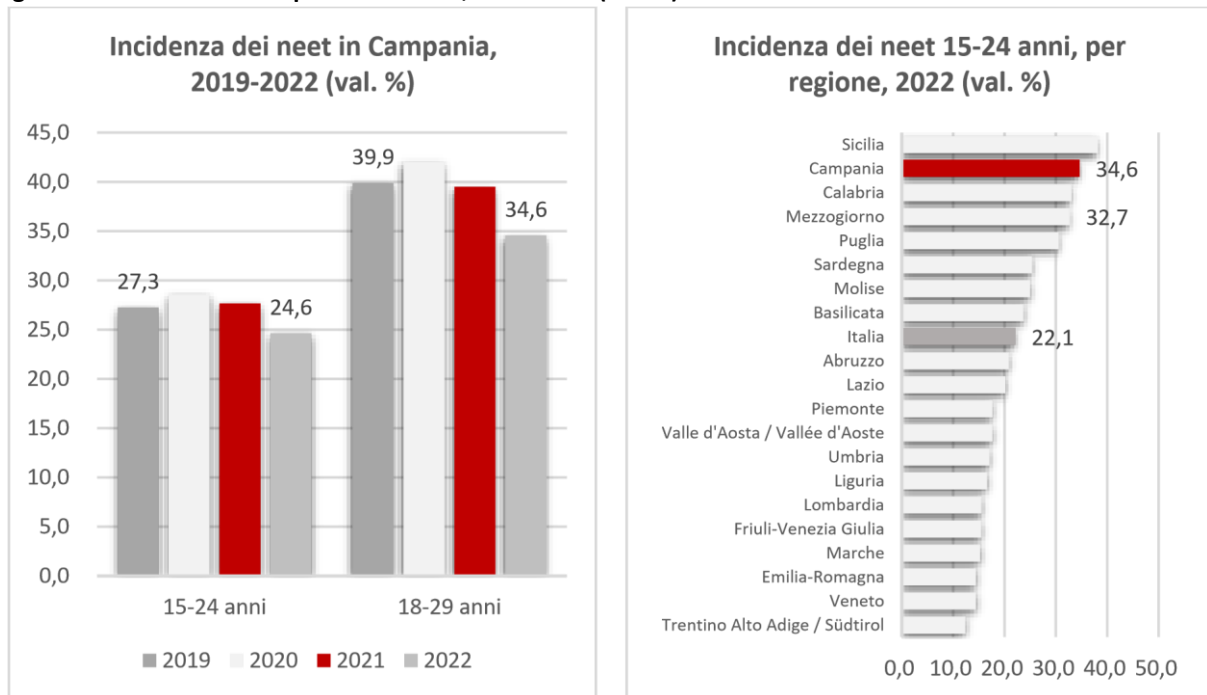
Tra i 15-24 anni questo passa dal 27,3% del 2019 al 24,6% del 2022, tra i 18-29 anni, dal 39,9% al 34,6%. La Campania resta, dopo la Sicilia, la Regione con la più alta incidenza di *neet* tra i giovani di età compresa tra i 15 e 24 anni, superando sia la media Italia (22,1%) che del Mezzogiorno (32,7%) (fig. 11).

Fig. 10 - Tasso di occupazione dei giovani, confronto Campania, Mezzogiorno, Italia, 2022



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Fig. 11 - Incidenza dei neet per classe d'età, 2019-2022 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

## 2.4. Si accresce il divario di genere

Non tutta l'occupazione cresce. Quella femminile, resta infatti sostanzialmente ferma, ancora lontano dal recupero dei livelli pre-Covid.

Rispetto al 2019, l'occupazione femminile nella Regione registra un saldo negativo del 2,2%. Solo nei primi nove mesi del 2023 sembra registrarsi una leggera inversione di tendenza, con una crescita dello 0,5%, che si attesta su livelli molto deboli rispetto alla dinamica generale.

Colpisce in particolare il confronto con l'occupazione maschile: gli uomini hanno visto aumentare il numero di lavoratori del 5,3%, tra 2019 e 2023, e del 2,8% nell'ultimo anno (tab. 8).

È evidente come la settorialità dei processi di crescita, che hanno privilegiato due comparti a tradizionale vocazione maschile, quali edilizia e industria manifatturiera, non abbia favorito la componente femminile del mercato del lavoro, aumentando i divari di genere interni allo stesso.

**Tab. 8 - Occupati per genere in Campania, Media primi 3 trim. 2019-2023 (val. ass. e var. %)**

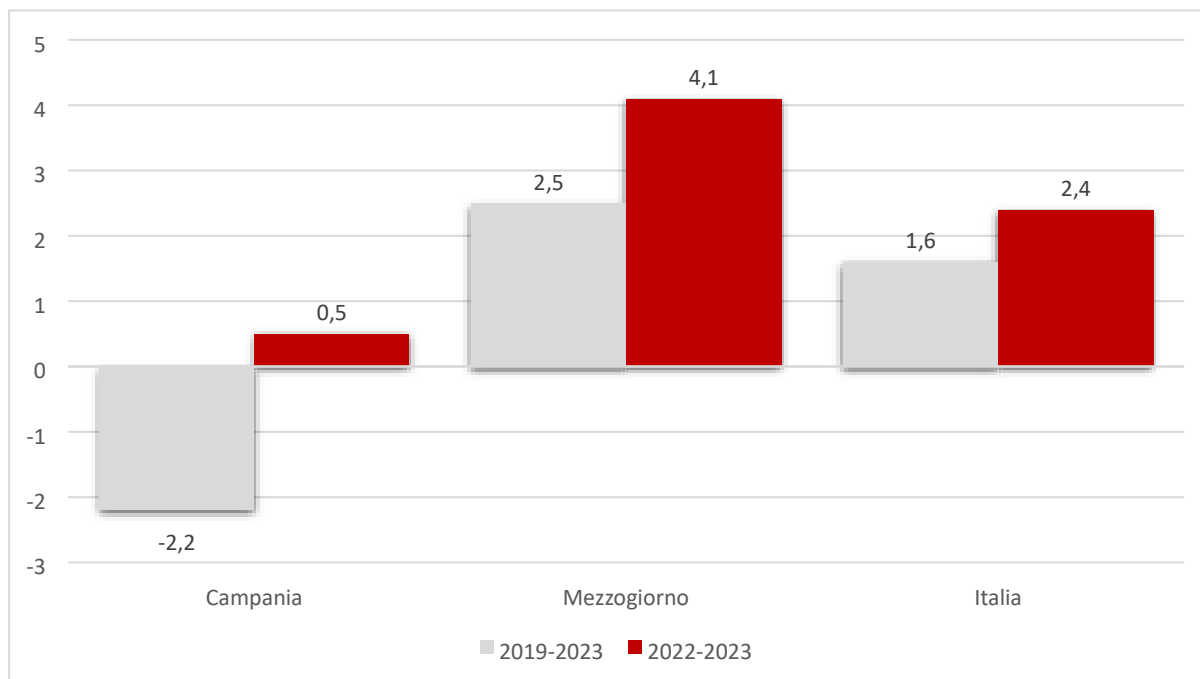
	2019	2022	2023	2019-2023 (var. %)	2022-2023 (var. %)
Uomini	1.040	1066	1.095	5,3	2,8
Donne	592	576	579	-2,2	0,5
Totale	1.632	1.642	1.674	2,6	2,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Il dato regionale risulta peraltro in forte controtendenza sia rispetto a quello nazionale che al resto delle regioni meridionali. Anche nel Mezzogiorno, l'occupazione femminile ha di gran lunga recuperato i livelli pre-pandemia, superandoli del 2,5%. Nell'ultimo anno, l'incremento occupazionale è stato addirittura del 4,1% (fig. 12).

Un dato di molto al di sopra della media nazionale, che ha segnato per l'occupazione femminile un saldo positivo dell'1,6%, tra 2019 e 2023, e del 2,4%, tra 2022 e 2023.

**Fig. 12 - Variazione dell'occupazione femminile, confronto Campania, Mezzogiorno, Italia, Media primi 3 trim. 2019-2023 (var. %)**



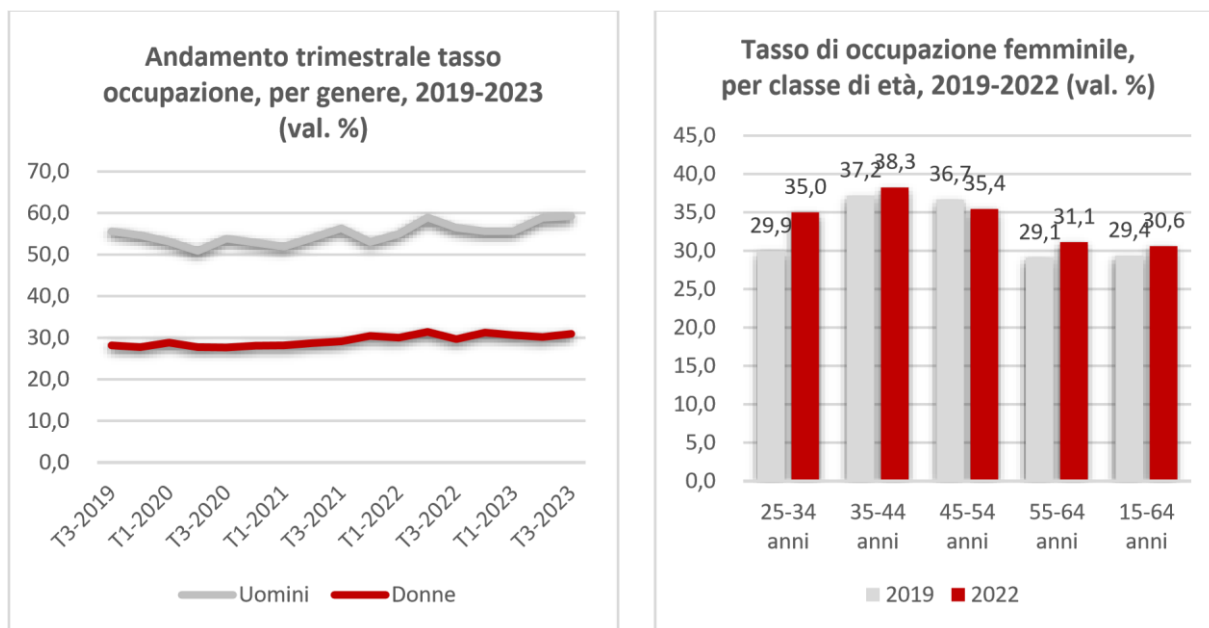
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Tali dinamiche hanno avuto riflessi importanti sul tasso di occupazione femminile che, pur registrando una leggera crescita (dal 28,2% del terzo trimestre 2019 al 30,9% del terzo trimestre 2023) questa è di molto inferiore a quella maschile (dal 55,6% al 59,3%) (fig.13).

In particolare, è nella fascia d'età centrale, tra i 45 e 54 anni, che si registrano le difficoltà maggiori, con un decremento significativo dei livelli occupazionali delle donne, passati dal 36,7% del 2019 al 35,4% del 2022. Un dato che vede da questo punto di vista, consolidare le criticità storiche di un sistema lavorativo da sempre caratterizzato da livelli di partecipazione femminile estremamente bassi.

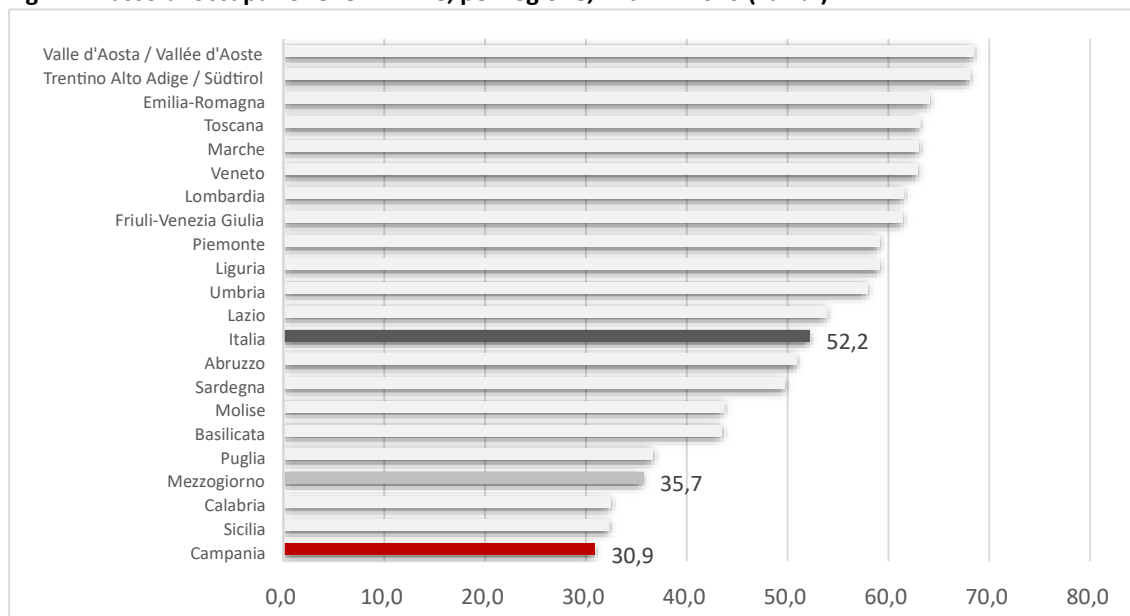
Al terzo trimestre 2023, la Campania si conferma fanalino di coda tra le regioni italiane per livelli occupazionali femminili, con un tasso del 30,9%, inferiore di oltre 20 punti percentuali alla media italiana (52,2%) e del Mezzogiorno (35,7%) (fig. 14).

Fig. 13 - Tasso di occupazione in Campania, per genere, 2019-2023 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Fig. 14 - Tasso di occupazione femminile, per regione, III trim. 2023 (val. %)**

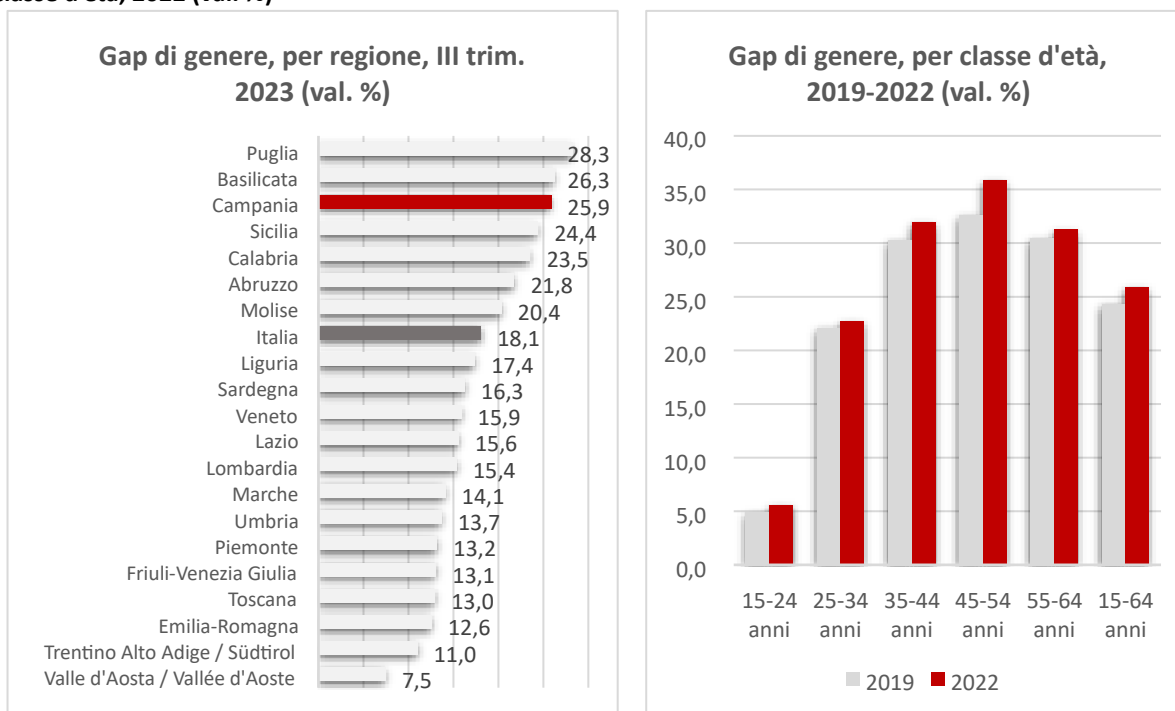


Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Negli ultimi anni, la differente direzione e intensità delle dinamiche occupazionali, ha prodotto un ulteriore aumento del già ampio divario di genere nei livelli di partecipazione al lavoro. Nel 2022 la Campania presentava un differenziale tra tasso di occupazione femminile e maschile di 25,9 punti percentuali, inferiore solo a Calabria e Puglia (fig. 15).

Un differenziale che, tra 2019 e 2022 è andato crescendo, in tutte le fasce d'età, anche tra i giovanissimi, a conferma di un mercato del lavoro che, malgrado la positiva fase, fa fatica a intercettare e includere una sua componente fondamentale.

**Fig. 15 - Differenza tra tasso di disoccupazione maschile e femminile, popolazione 15-64 anni, per regione e classe d'età, 2022 (val. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

## 2.5. Non migliora la qualità del lavoro

La crescita occupazionale della Regione non si è accompagnata a un miglioramento della condizione contrattuale degli occupati. Gli ultimi dati sulla posizione professionale degli occupati, resi disponibili dall'Istat a livello regionale e riferiti al 2022, evidenziano come l'incremento occupazionale sia avvenuto grazie alla crescita del lavoro dipendente (+2,1% tra 2019 e 2022), mentre il lavoro autonomo non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemici (-2,5%) (tab. 9).

All'interno del lavoro dipendente, si segnala il balzo in avanti degli occupati a termine, cresciuti dell'11,6%, mentre i lavoratori a tempo indeterminato subiscono una leggera flessione, dello 0,3%.

**Tab. 9 - Occupati in Campania per posizione professionale, 2019-2022 (val. ass. e var. %)**

	2019	2022	2019-2022	
	V.a.	V.a.	V.a.	Var. %
Dipendenti	1.228	1.253	26	2,1
Tempo determinato	248	277	29	11,6
Tempo indeterminato	979	976	-3	-0,3
Indipendenti	398	388	-10	-2,5
Totale	1.626	1.641	16	1,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

La Campania, come tutto il Mezzogiorno, presenta livelli di flessibilità del lavoro mediamente più alti del resto d'Italia.

Nel 2022, la quota di occupati con contratto a tempo indeterminato si attestava al 59,5%, a fronte di un dato nazionale del 65,3% (fig. 16).

Risulta di contro più alta sia l'incidenza dei lavoratori a tempo determinato (16,9% contro il 13,2% nazionale) e degli occupati autonomi (23,6% contro il 21,5% nazionale).

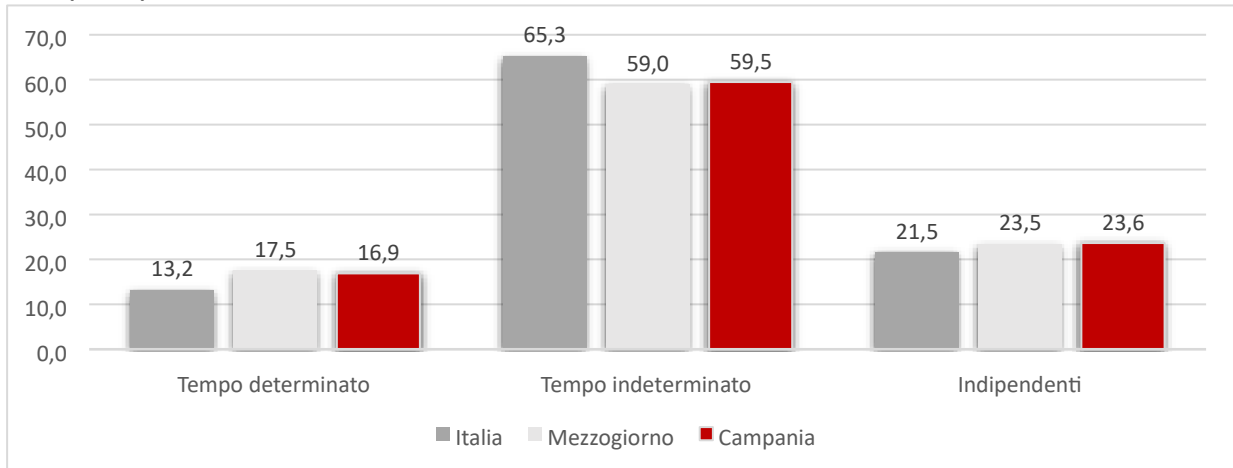
Le tendenze per il 2023 sembrerebbero andare in direzione di un ulteriore rafforzamento della componente precaria di lavoro.

Stando ai dati Inps, in quadro di costante crescita delle attivazioni di nuovi contratti e dei saldi tra attivazioni e cessazioni, ad aumentare sono soprattutto i contratti a termine e altre forme di occupazione, quale lavoro intermittente, interinale e a chiamata. Di contro, si registra una flessione



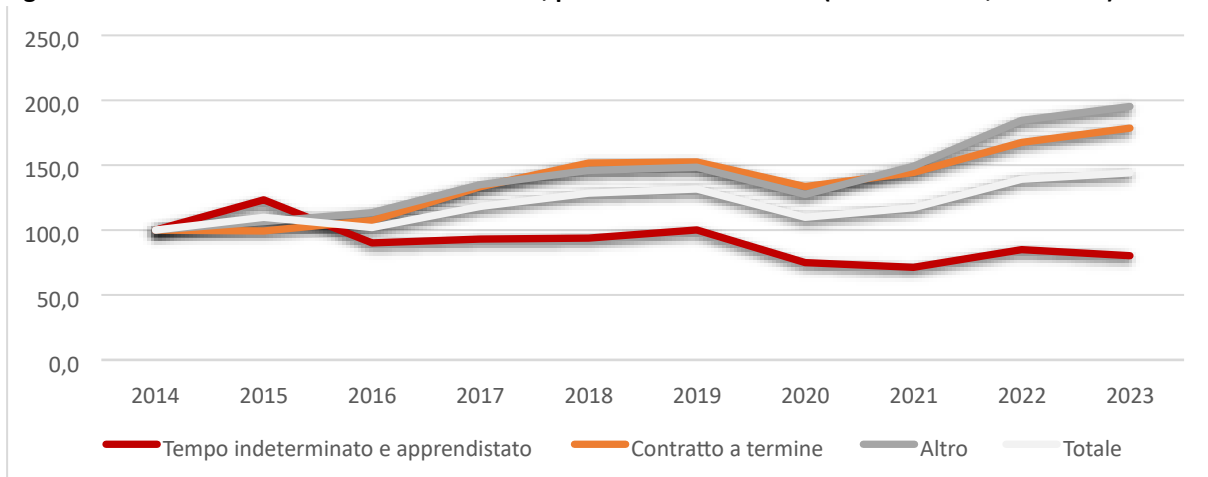
delle attivazioni dei contratti a tempo indeterminato e di apprendistato (questi passano da 130.447 dei primi nove mesi del 2019 a 104.591 del 2023) e dei relativi saldi (tab. 10 e fig. 17).

**Fig. 16 - Distribuzione degli occupati per posizione professionale, confronto Campania, Mezzogiorno, Italia, 2022 (val. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Fig. 17 - Andamento delle attivazioni contrattuali, primi 3 trim. 2014-2023 (Numeri indice, 2014=100)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inps

**Tab. 10 - Attivazioni, cessazioni e saldi nuovi contratti di lavoro in Campania, per tipologia, primi 3 trim. 2014-2023 (val. ass.)**

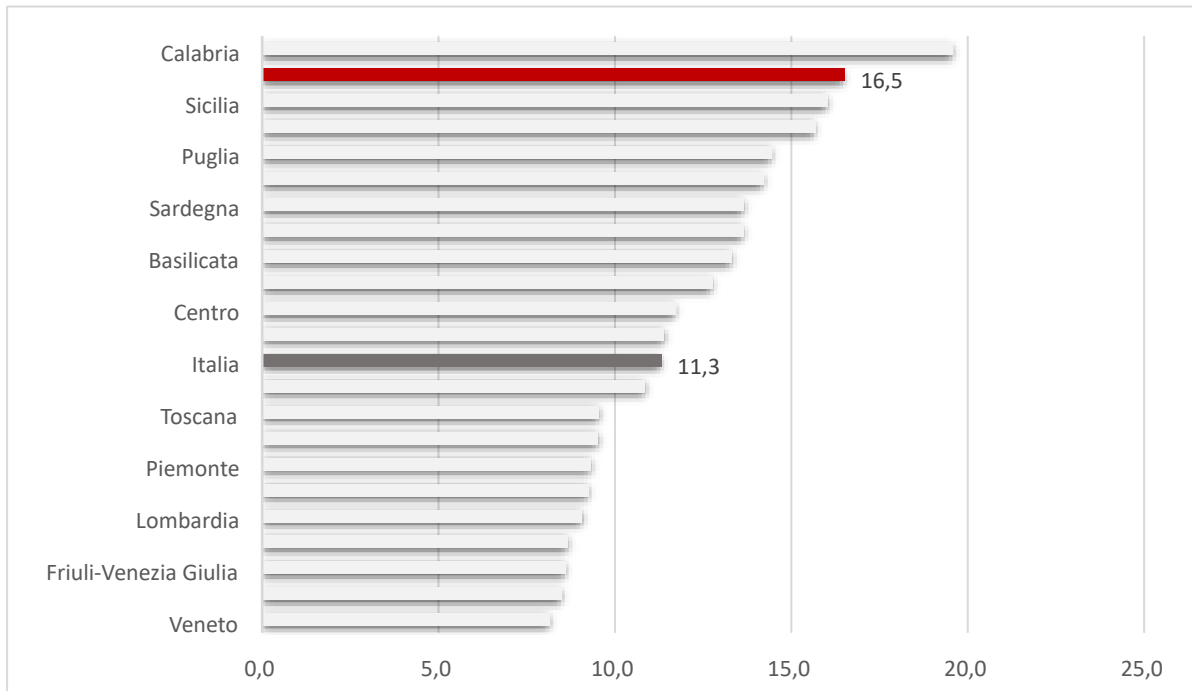
	Tempo indeterminato e apprendistato	Contratto a termine	Altro	Totale
Attivazioni				
2014	130.281	144.846	64.971	340.098
2019	130.447	220.829	96.404	447.680
2023	104.591	258.620	126.839	490.050
Cessazioni				
2014	126.357	123.885	49.356	299.598
2019	132.444	182.964	72.319	387.727
2023	112.965	204.394	92.892	410.251
Saldo				
2014	3.924	20.961	15.615	40.500
2019	-1.997	37.865	24.085	59.953
2023	-8.374	54.226	33.947	79.799

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inps

A incidere sulla bassa qualità occupazionale della Regione è anche l'elevato tasso di irregolarità del lavoro che vede la Campania, con 16,5 occupati irregolari ogni 100, posizionarsi al secondo posto dopo la Calabria, per incidenza di sommerso (fig. 18).

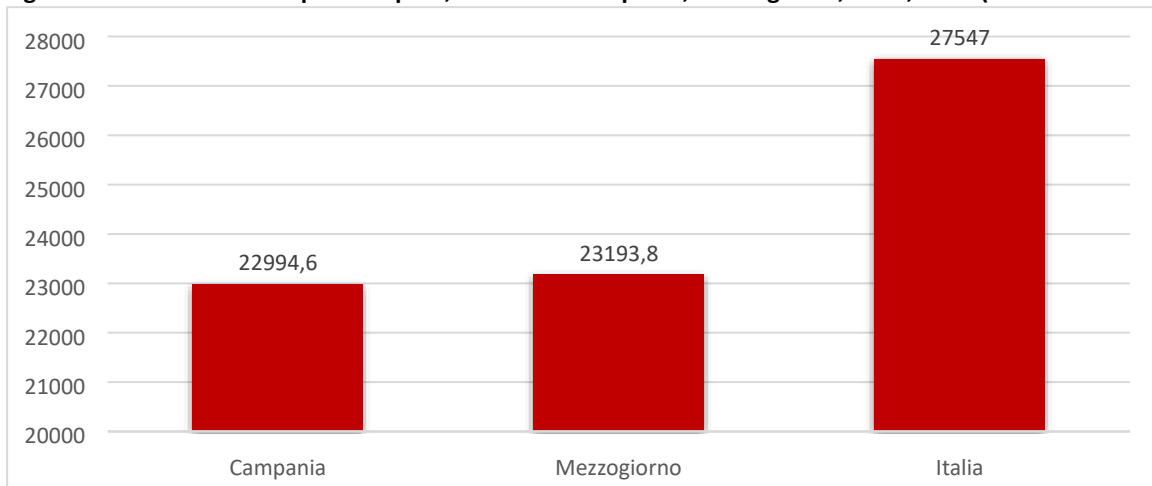
Anche i livelli retributivi risultano tra i più bassi del Paese. Al 2022, la retribuzione lorda media per occupato ammontava a 22.994 euro, contro i 23.193 del Mezzogiorno e i 27.547 dell'Italia (fig. 19).

Fig. 18 - Tasso di irregolarità del lavoro, per regione, 2022 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Fig. 19 - Retribuzioni lorde per occupato, confronto Campania, Mezzogiorno, Italia, 2022 (val. ass. in euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat